

L'aumento delle indennità ai consiglieri regionali
Pessimo esempio

REGGIO CALABRIA — Il dibattito sull'aumento delle indennità ai consiglieri regionali non è certo stato fra i più edificanti...

di tutte le altre regioni, fossero tutti degli arcimilionari; il PCI è, giustamente, partito dalla considerazione che le indennità di viaggio erano già state fissate a livelli alti...

quell dibattito per dare, invece, la precedenza a questioni di vitale importanza per le nostre popolazioni. E' stata, così respinta la richiesta del capogruppo comunista...



e. l. Delegazioni di forestali allo sciopero di Reggio

Finiti i finanziamenti speciali, occorre ora una legge regionale
Non bastano più provvedimenti tampone per i 15000 forestali

La giunta regionale, nonostante gli impegni presi, non è stata ancora capace di approvare un piano - Il comitato regionale e il gruppo consiliare alla Regione del PCI hanno elaborato un documento che sintetizza le proposte dei comunisti

CATANZARO — Il nodo dei forestali è più che mai al pelline: quindicimila lavoratori, che costituiscono, poi, con i loro salari l'ossatura economica della collina e della montagna calabrese...

deve avvenire con la piena utilizzazione delle comunità montane, attraverso una nuova funzione degli enti pubblici come IESSA, con la messa in funzione delle comunità montane. Per delineare e realizzare questo piano è necessario...

senza campanile Sostituto cercasi
La notizia è di quelle che ci fanno piacere: al consorzio per l'aeroporto di Lamezia Terme, non si trova un sostituto per il demagogico presidente...

Nel giro di pochi giorni crivellati a colpi di lupara tre piccoli boss

A rilento le indagini sui subappalti mafiosi mentre fa altre vittime la guerra tra cosche

Lo scontro tra le diverse organizzazioni per conquistare il controllo del grosso volume di affari che passa attraverso la regione - Praticamente bloccato il lavoro della commissione antimafia

CATANZARO — La lupara continua a tuonare: nel giro di pochi giorni ci sono stati tre delitti di mafia. Il primo è avvenuto a Reggio Calabria dove è stato ucciso il boss di Santa Caterina, Francesco Milasi...

perano sugli investimenti. Bisogna anche dire che, malgrado i clamori, proprio a conferma, se si vuole, della estrema gravità della situazione, nessun nodo è stato sciolto negli ultimi tempi.

Prendiamo l'esempio delle indagini sui subappalti aperte con gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sui ragici fatti di Razzà. Sapremo, quando sarà venuto meno il segreto istruttorio, se il magistrato di Catanzaro ha individuato elementi importanti per stabilire i collegamenti reali tra il potere pubblico e la mafia...



Una striscione contro la mafia alla manifestazione di Reggio della settimana scorsa

COSENZA - La Provincia sollecita una legge regionale

42 sorgenti, 5 stazioni termali da sottrarre alla speculazione

COSENZA — In Calabria ci sono 5 stazioni termali funzionanti di fronte a ben 42 sorgenti di acque minerali ed oligo minerali idonee per lo sfruttamento termale. Per l'utilizzazione di questa notevole risorsa di cui la regione dispone occorrono provvedimenti organici...

vicinale di Cosenza che ha dedicato all'argomento una riunione nel corso della quale il Comune ha presentato una relazione il vice presidente con pagno Mario Alessio il quale, tra l'altro, ha ricordato le condizioni caepere per mezzo delle quali le società concessionarie utilizzano le fonti. A Guardia Piemontese, ad esempio, l'opportunità di uscire dalle mani di una società fino al 2016; la società concessionaria, inoltre, non paga una lira né al Comune di Guar-

dia Piemontese né a quello di Acquappesa che ne è proprietario. Anche a Pezzano Terme il Comune ha dato in concessione, per appena 20000 lire l'anno, le terme alla società Fratelli Piro. Siamo, come si vede, alla preistoria del termalismo, a fronte, come si diceva, di una grande potenzialità. Da qui l'importanza dell'iniziativa della amministrazione provinciale di Cosenza.

Nei frangenti, prima cioè della scadenza del piano di emergenza, è necessario — dice sempre il documento del Pci — prevedere un «piano di raccordo» che do essere finanziato con un intervento aggiuntivo e tempestivo da parte del governo, che non intacchi i programmi già finanziati e da finanziare con la legge del '73, con le leggi generali in materia di sviluppo agricolo-alimentare per esempio. Il piano deve altresì individuare opere di forestazione e di irrigazione e di protezione ed esecuzione di quelle, senza assecondare l'ulteriore indiscriminata estensione del bosco, riguardando un intreccio articolato tra l'agricoltura, il rimboscamento e la zootecnia. Fase consistente in lavori di difesa in tempo in lavori diversi dalla forestazione come le opere idraulico-valliche, la costruzione di invasi collinari e montani, la costruzione di strade interpoderali, la ristrutturazione di alcune attività produttive, tra cui la coltivazione della vite e della frutta.

Gli obiettivi di fondo devono essere: la riqualificazione del territorio, la valorizzazione, consolidando larghe fasce di manodopera nel settore ed il rapporto da stabilire tra la coltura, la zootecnia e l'agricoltura nella collina e nella montagna calabrese a scopi protettivi e produttivi. Le attività di questo progetto portano avanti quelle indicate già nel piano di raccordo e cioè la finitura della forestazione indiscriminata, l'utilizzazione del bosco a fini produttivi ed ambientali (si pensi al turismo) la valorizzazione industriale del legname, il legame con le industrie di trasformazione già esistenti o da creare. Il perseguimento di questi fini

Oggi la conferenza cittadina con Trivelli

Le proposte dei comunisti per il futuro di Crotonese

Le conseguenze della crisi sull'apparato produttivo della città e le lotte per la difesa della occupazione

Si apre questa mattina a Crotonese (ore 9,30 nel salone del dopolavoro ferroviario) la conferenza cittadina del Pci che ha per tema: «Le proposte dei comunisti per lo sviluppo della città». I lavori, che si prevedono avranno termine in serata, saranno conclusi con l'intervento del compagno Trivelli, della Direzione del partito.

Il documento introduttivo, che raccoglie la sintesi di impegnativi dibattiti all'interno delle otto sezioni cittadine e scandinistiche della speditone, riflette la presa di coscienza, da parte di tutto il movimento democratico crotonese, della complessità dei problemi aperti dalla profonda crisi che attraversa il paese.

Il documento mette anche a nudo i limiti del movimento, («che non sempre è riuscito a stabilire un saldo collegamento col movimento del resto della Calabria e del paese») e ma sottolinea anche la possibilità della politica unitaria che ha condotto il Pci e che tra l'altro ha reso possibile sia il miglioramento dei rapporti col Psi nella quotidiana pratica amministrativa al comune, all'ospedale civile, all'AMPS, sia la modifica di comportamento della Dc (che quest'anno, per la prima volta, si è astenuta nel voto sul bilancio del Comune) anche se ancora all'ordine di essa si manifestano posizioni conservatrici e, talvolta, alcune preclusioni. Comunque, il processo unitario è andato avanti (il PSDI è da due anni nel governo della città, mentre il PRI, pur preferendo restare fuori, si è sempre considerato parte della maggioranza) e, in sintonia con l'entusiasmo di livello regionale, può guardare con fiducia alla risoluzione dei gravi problemi — occupazionali (anche in rapporto ai giovani di sottoposti) e di produttività — che pesano sulla città, qua e là, in nuovi investimenti industriali (con particolare riferimento alla Montedison), la valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico, storico e culturale, il potenziamento degli attuali impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, l'irrigazione del campo, l'ampliamento delle strutture scolastiche, la variante al PRG (rivolta, soprattutto, ad adeguare lo sviluppo della città e dei relativi servizi ad una diversa e più impegnativa richiesta della popolazione di Crotonese, ma anche a far assolvere a Crotonese il ruolo di direzione del comprensorio).

Cominciato l'esame dei progetti di legge

Verso la soppressione dei consorzi

Parere favorevole al testo preparato dall'esecutivo - Il 70 per cento del territorio calabrese passerebbe alle competenze delle comunità montane

Un primo passo per la soppressione dei consorzi di bonifica operanti in Calabria è stato avviato con l'esame, da parte della terza commissione presieduta dal compagno Filante, dei progetti di legge presentati dai consiglieri Mondo (soppressione di tutti i consorzi) e dalla giunta regionale (soppressione di quelli montani).

In attesa della legge quadro nazionale la terza commissione ha trasmesso, con il suo parere favorevole, il progetto di legge presentato dalla giunta regionale, peraltro concordato dai partiti dell'intesa nel corso della recente verifica programmatica. Con tale progetto più del 70 per cento del territorio calabrese viene sottratto all'esercizio clientelare dei consorzi di bonifica e trasferito alle competenze delle Comunità montane: i punti qualificanti del progetto prevedono la soppressione dei consorzi di bonifica montana dell'Aspromonte, del Poro, del Ferro e Sparvieri, dell'Alto Jonio e del Sarnano; la revoca delle deleghe ai consorzi di bonifica integrale (quelli vallivi) e all'ente di sviluppo agricolo di operare nelle località montane; il trasferimento di tutte le funzioni di bonifica montane alle 25 comunità montane istituite in Calabria.

Con lo stesso provvedimento, profondamente innovativo, nella scelta e nella gestione democratica degli interventi di forestazione e sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, di difesa e di consolidamento del suolo, di investimenti produttivi viene assicurato il mantenimento in servizio del personale di ruolo e di quello risultante in servizio alla data del 30 agosto 1976, prevedendo il loro trasferimento alle dipendenze delle comunità montane in attuazione, anche, del principio della mobilità del lavoro. Che non si tratti di un castro demagogico ed inefficace, o meglio ancora di una presa in giro come hanno ripetutamente sostenuto Mondo (PSI) e Bruneschi (PPDP) lo dimostrano, fra l'altro, i frekkolosi tentativi messi in atto da qualche tempo da parte di alcune comunità montane per sfuggire al provvedimento di soppressione trasformandosi in consorzi «integrali». Qualche altro consorzio, invece, è riuscito a sfuggire al provvedimento in massa dei forestali per rovesciare sulla regione nuovo malcontento e per tentare di trarre, in qualche modo, il maggior profitto. Nella situazione attuale appare, invece, del tutto velleitario l'obiettivo massimalistico del tutto o niente: sono, certo, possibili osservazioni al progetto originario della giunta regionale specie nella parte attuativa per rendere più spediti ed efficaci gli interventi. D'altra parte, risultando alla gestione democratica il 70 per cento del territorio calabrese non può negarsi che un notevole passo in avanti viene compiuto verso la soppressione dei consorzi: si tratta poi, con il concorso delle forze politiche e sindacali, con l'intervento diretto dei cittadini, di assicurare l'attuazione di questi provvedimenti e delle popolazioni di ridurre la sfera di attività dei consorzi vallivi (cui viene, intanto, definitivamente tolta ogni capacità di intervento nelle zone montane) a strumenti puramente operativi. Del resto, la creazione di nuovi enti amministrativi quali i comprensori, potrà determinare — come oggi è avvenuto con le comunità montane — nuovi trasferimenti di potere che portano alla fine delle vecchie barriere clientelari consortili. Intanto, il provvedimento dovrà passare dalla prima commissione, presieduta dal democristiano Lanutara; sarà trasmesso in aula col parere favorevole — così come ha fatto con la terza commissione — e finiranno per prevalere le pressioni conservatrici degli interessi clientelari posti in essere con la soppressione dei consorzi montani? E quanto sapremo tutti nei prossimi giorni.

Mentre si decide sulla sorte del V centro siderurgico

Che cosa chiede la Calabria oggi

I problemi della Calabria continuano ad essere oggetto di discussione, di polemiche, di confronto. Nei giorni scorsi si è riunita la commissione parlamentare sul Mezzogiorno che ha proseguito la propria indagine sull'investimento siderurgico di Gioia Tauro: venerdì si sono incontrati i sindacati con l'IRI, la Finsider e l'Italsider ed oggetto del confronto è stato il medesimo argomento. Di Gioia Tauro ha discusso il governo, mentre il presidente del consiglio, nel suo intervento alla Camera pronunciato a conclusione del dibattito sull'intesa, ha fatto anche un riferimento alla Calabria e a Gioia Tauro affermando testualmente che il governo sarà presto in grado di dire una parola chiara e definitiva sulla decisione di installare in Calabria e specialmente a Gioia Tauro ore è in gioco la serietà dello stato. Del resto, lo si ricorda, Andreotti aveva assun-

to l'impegno di fornire una risposta sui problemi della Calabria già nell'incontro da lui avuto con la Regione e le forze politiche e sindacali calabresi. Anche se tutti questi possono essere considerati effetti del positivo della grande mobilitazione della popolazione calabrese, culminata nello sciopero generale dell'8 luglio e nella manifestazione di Reggio Calabria, non si può dire, tuttavia, che si sia ancora imboccata la via giusta e soprattutto, che si dimostri di voler camminare stando al passo con la drammaticità dei problemi calabresi. Certo, si è detto che la Calabria non vuole risposte affrettate ed allo stesso tempo formali e ruote ma è anche vero che la decisione di installare in Calabria nel predere una svolta, oltre che di contenuti di metodo, non lascia adito a dubbi: con i problemi della Calabria non si può più giocare al rinvio. Il

gruppo di Gioia Tauro deve essere sciolto e la Calabria deve essere messa in grado di sapere come stanno effettivamente i fatti. E questo si deve fare nell'ambito di quel piano nazionale per la siderurgia, un piano che non deve essere piegato agli interessi privati e particolaristici ma realmente rispondente alle esigenze dello sviluppo del Paese. Nel momento in cui si metterà a punto tale piano ha detto il compagno Alinotti, interverranno nella commissione parlamentare nel corso della seduta convocata per ascoltare i rappresentanti del governo — bisognerà definire tempi, modi, quantità e qualità delle produzioni siderurgiche di Gioia Tauro fermo rimanendo in tutti i casi, l'impegno all'occupazione di 7.500 unità nell'industria pubblica, quale contributo allo sviluppo della provincia più tormentata d'Italia ed in un quadro di impegno complessi-

ro per un piano regionale di sviluppo della Calabria. La Calabria, in definitiva, come ha indicato chiaramente la manifestazione di Reggio, chiede che la venga offerta l'opportunità di uscire dall'attuale condizione di sottosviluppo e lo fa rompendo anzitutto il proprio isolamento e collocando quindi le proprie richieste nel più generale disegno di sviluppo del Paese. Tutto ciò mentre essa stessa si impegna nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse che ha a disposizione per cominciare a gettare le basi del nuovo sviluppo che sia produttivo e non più basato sulla assistenza. La prova più importante, ovviamente, su questa strada è costituita dalla realizzazione dell'intesa e la realizzazione degli impegni, proprio mentre altri importanti scadenze si profilano, per cui senza la coerenza di tutti e la costante mobilitazione attorno alla Regione i rischi di un ritorno all'indietro possono essere considerati tutt'altro che insignificanti. Ma la battaglia per far uscire la Calabria dalla crisi cui è stata cacciata fessamente è illuso che non sia semplice e breve.

con l'ordine del giorno argomenti importanti (abolizione dei Consorzi di bonifica montana, dei patronati scolastici, legge per l'attuazione delle ditte rettilinearie per l'agricoltura, regionalizzazione dell'Ente di sviluppo, snellimento della spesa pubblica in alcuni settori ecc.) mentre in aula è stata modificata finalmente la legge per il trasferimento degli abitati alluvionali. Certo ancora permane la disarmonia tra i livelli politici dell'intesa e la realizzazione degli impegni, proprio mentre altri importanti scadenze si profilano, per cui senza la coerenza di tutti e la costante mobilitazione attorno alla Regione i rischi di un ritorno all'indietro possono essere considerati tutt'altro che insignificanti. Ma la battaglia per far uscire la Calabria dalla crisi cui è stata cacciata fessamente è illuso che non sia semplice e breve. Franco Martelli